

# Basilica di S. Eustorgio

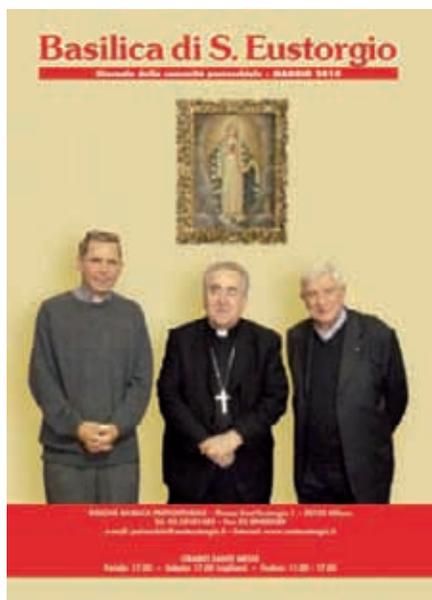
Giornale della comunità parrocchiale - MAGGIO 2010



INSIGNE BASILICA PREPOSITURALE – Piazza Sant’Eustorgio 1 – 20122 Milano  
Tel. 02.58101583 – Fax 02.89400589  
e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it) – Internet: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

ORARIO SANTE MESSE

Feriale: 17.00 – Sabato: 17.00 (vigiliare) – Festivo: 11.00 - 17.00



Da sinistra, padre Arnaud, il cardinale Rylko e don PiGi in occasione dell'incontro presso il Pontificio Consiglio dei Laici a un anno dal Riconoscimento.

## LE LETTERE

a cura di **Andrea Molinari**

# La vicinanza della mia cellula

**I**o sono in cellula da vent'anni, dal 1990, e in questo tempo, attraverso la varie moltiplicazioni, sono passata per diverse cellule. Oggi sono nella 108, con Bob come leader.

Da molto tempo volevo rendere testimonianza delle meraviglie che ho sperimentato attraverso la cellula. In particolare volevo parlare della vicinanza nelle difficoltà.

La mia cellula ha un po' questa caratteristica, che le persone non vengono mai lasciate sole nel momento del bisogno.

Quando io sono stata male, la cellula mi è sempre stata vicina. Nelle difficoltà sul lavoro, nel rapporto con i miei, tutta la cellula è stata accanto a me, con i buoni consigli, con la preghiera.

Anch'io, quando qualcuno della cellula era in difficoltà, sono stata vicino a loro, pregando sempre, non solo durante l'incontro ma anche negli altri giorni della settimana.

E poi sono sempre stata accolta, sia in cellula che in comunità.

In questi anni sono cambiata anch'io, ho capito l'importanza della preghiera e mi è venuta tanta voglia di testimoniare, di raccontare quante cose belle mi ha dato la cellula.

*Maria Grazia D'Onofrio*

## Basilica di S. Eustorgio

Anno XXI - Maggio 2010

Direzione e redazione:

Piazza Sant'Eustorgio, 1  
20122 Milano

Tel. 02/58101583 - Fax 02/89400589

e-mail: [parrocchia@santeustorgio.it](mailto:parrocchia@santeustorgio.it)  
sito Internet: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

Direttore Responsabile:

**Andrea Molinari**

Redazione:

**Annamaria Imperlino**

**Cecilia Merisio**

Segretaria di redazione:

**Giovanna Valenti**

Immagini:

**Mimmo Cristofalo**

Illustrazioni:

**Angelo Siviglia**

Pubblicità:

**Rino Fusello**

Impaginazione:

**Camillo Sassi, [csassi@gmail.com](mailto:csassi@gmail.com)**

Stampa:

**Nuova Polistylegraf s.r.l.**

Corso San Gottardo, 12

20136 Milano

Tel. 02/89402539

I vostri sacerdoti:

**Don Pi.Gi.**

**Don Zibi**

**Don Cristiano**

(telefono 02/58101583)

Registrazione Tribunale di Milano

n. 437 del 15 giugno 1991

Qualche volta si tende a dimenticare o a dare per scontate proprio le cose più semplici, quelle più evidenti.

La vicinanza, l'accoglienza, lo stare accanto a un fratello o una sorella in difficoltà.

Questa è vita quotidiana di una cellula, ma è una quotidianità che non resta confinata in uno spazio ristretto, in un gruppo: da lì nasce e cresce una gioia che impone di essere comunicata, nasce la testimonianza, una testimonianza di cuore, autentica, che parla di quella Presenza che, durante l'incontro di cellula, è seduta in mezzo agli altri, con tutti noi.

Sono grato a Maria Grazia per averci ricordato queste verità, per averlo fatto con tanta chiarezza, con parole sincere e un cuore puro.

# A UN ANNO DAL RICONOSCIMENTO

## Carissimi parrochiani e amici di Sant'Eustorgio,

Come certamente ricordate, un anno fa, e precisamente il 29 maggio 2009, ci siamo trovati a Roma, in Vaticano, per ricevere da parte del Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, il Cardinal Rylko, il decreto di riconoscimento della Santa Sede relativo alla nostra esperienza di evangelizzazione attraverso le Cellule parrocchiali. È trascorso ormai un anno: le Cellule sono diventate un'attività fatta propria dalla Chiesa ufficiale e, in quanto tali, promosse dalla Chiesa stessa in tutto il mondo.

Ho pensato che era opportuno, a un anno di distanza, tornare a Roma per informare personalmente il Cardinal Rylko circa il lavoro svolto e per avere indicazioni e consigli su quello da fare. E, come potete vedere dalla foto, con me c'erano padre Arnaud con la segretaria Marie Folino, la nostra Paoletta e Federica Romersa.

È stato un incontro molto bello, della durata di un'ora e mezza, carico di affettuosa stima reciproca, durante il quale il Cardinale ha ascoltato con attenzione il resoconto delle attività delle cellule in tutto il mondo, soffermandosi in modo particolare sull'impegno di evangelizzazione in Cina, in Congo e in Brasile.

L'approvazione del Cardinale per l'evangelizzazione di questi tre grandi Paesi ci spinge a continuare l'impegno già assunto durante quest'anno da parte di diverse realtà di cellule esistenti nel mondo, di assisterle con visite ripetute nel tempo.

Per quanto riguarda la Repubblica del Congo, siamo stati invitati a considerare questa opportunità come un'occasione offertaci dallo Spirito di Dio per aprire una breccia nell'intero continente africano che ha impostato, da anni, la propria pastorale seguendo la metodologia delle Piccole Comunità di Base. Si tratta di realtà molto aperte alle istanze sociali e politiche, ma altrettanto impermeabili all'esigenza della evangelizzazione.



Già il Papa Paolo VI aveva coraggiosamente affermato: *“Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare e insegnare, essere il canale del dono della Grazia”* (Evangelii Nuntiandi 14).

La situazione dell'Africa coincide, in un certo senso, con quella dei paesi dell'America Latina, come il Brasile e l'Argentina, dove le Piccole Comunità di Base si sono espresse soprattutto con la cosiddetta “teologia della liberazione”.

Si tratta, semplificando i termini, di ricondurre lo sforzo pastorale di evangelizzazione nel suo contesto più ampio e vero: quello di offrire, annunciando Gesù come unico, universale e totale salvatore, una salvezza che ha come destinatario l'uomo, ogni uomo e tutto l'uomo.

A questo proposito il Papa Giovanni Paolo II poteva affermare: *“Ora è nell'evangelizzazione che si concentra e si dispiega l'intera missione della Chiesa, il cui cammino storico si snoda sotto la grazia e il comando di Gesù Cristo: **Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura** (Mc.16,15); **ecco io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo.**”*

Continua il Papa: *“Dalla evangelizzazione la Chiesa viene costruita e pla-*

*smata come **comunità di fede** confessata nell'adesione alla **Parola di Dio**, celebrata nei **sacramenti**, vissuta nella **carità**... Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni”.*

Queste parole del 1988, oramai antiche ma cariche di novità e propositrici di impegno, costituiscono la filigrana su cui tentiamo di intessere la Nuova Evangelizzazione.

Il successo di questo lavoro lo si avrà esclusivamente attraverso l'impegno personale di ciascuno di noi nella preghiera e nell'affidamento all'azione dello Spirito Santo, perché l'evangelizzazione è opera di Dio e il nostro entusiasmo può nascere in noi solo per dono dello Spirito Santo.

A questo proposito, Paolo VI afferma in modo risoluto: *“Si può dire che lo Spirito Santo è l'agente principale dell'evangelizzazione. È Lui che spinge ad annunziare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza”.* Fratelli cari, da quanto avete letto, e nella misura in cui parteciperete a questo 21° Seminario, potrete constatare come è possibile diventare cristiani impegnati nel mondo per la salvezza dell'uomo, di tutto l'uomo, di ogni uomo.

Che Dio vi benedica.

*Il vostro don PiGi*

# QUANDO UN SACERDOTE SI MOBILITA DAVVERO, I FEDELI LO SEGUONO



## Intervista a don PiGi a un anno dal Riconoscimento pontificio del sistema delle cellule



**D**al 26 al 30 maggio 2010, la parrocchia di Sant'Eustorgio accoglie sacerdoti e laici di diversi continenti per la 21ª edizione del Seminario internazionale sulle Cellule parrocchiali di Evangelizzazione.

Questo sistema introdotto in Europa 22 anni fa sta sperimentando una forte crescita in tutto il mondo. Il seminario presterà speciale attenzione all'impegno dell'Organismo internazionale di Servizio del Sistema di Cellule parrocchiali di Evangelizzazione nella diffusione di questo metodo nei paesi più lontani, dall'Africa alla Cina.

L'iniziativa propone, inoltre, un Colloquio internazionale per sacerdoti, il 27 maggio, sul tema "Il sacerdote nella nuova evangelizzazione", così come una formazione specifica per i leader di Cellula, il 28 e il 29 maggio.

Il Seminario si rivolge a tutti coloro che desiderano scoprire il metodo di don PiGi Perini, parroco di Sant'Eustorgio e presidente dell'Organismo internazionale delle cellule. Un sistema introdotto in Europa e a cui si deve "assicurare la perennità", secondo quanto si afferma nel decreto di riconoscimento pubblicato ufficialmente dalla Santa Sede nel maggio del 2009.

Questo riconoscimento premia un servizio che aiuta i sacerdoti a sviluppare una coscienza missionaria nei fedeli della propria parrocchia.

Don PiGi è convinto che "quando un sacerdote si mobilita davvero, i fedeli lo seguono con piacere".

In questa intervista a ZENIT, il sacerdote ricorda gli obiettivi di queste Cellule e mostra come questo metodo, adattato alla vita parrocchiale, non cessi di suscitare grazie nelle parrocchie dei cinque continenti, "prova vivente della sua fecondità".

**Don PiGi, dal 26 al 30 maggio si tiene il 21º Seminario internazionale sul Sistema di Cellule parrocchiali di evangelizzazione. Qual è il tema generale? E su quale punto si desidera insistere in particolar modo?**

Durante il prossimo Seminario ci proponiamo di presentare come tema generale l'impegno dell'Organismo Internazionale di Servizio del Sistema di Cellule Parrocchiali di evangelizzazione riguardante la diffusione del nostro metodo di evangelizzazione anche nei paesi più lontani, dall'Africa alla Cina.

Presenteremo la metodologia di evangelizzazione dell'*oikos* che è il tratto caratteristico della nostra proposta di evangelizzazione: l'evangelizzazione dell'*oikos* consiste nell'evangelizzazione di coloro che abitualmente si incontrano nella vita quotidiana come parenti, amici, compagni di lavoro, compagni del tempo libero, vicini di casa: sono loro i destinatari dell'annuncio dell'amore di Dio. Ecco perché possiamo dire che tutti sono chiamati ad annunciare Gesù, non solo alcuni consacrati o sacerdoti o missionari o suore, ma tutti, in forza del Battesimo ricevuto, hanno ricevuto il Grande Mandato di Gesù: annunciare l'amore di Dio.

L'evangelizzazione dell'*oikos*, tuttavia, non è mai possibile senza la preghiera, perché evangelizzare è opera dello Spirito Santo, noi siamo soltanto semplici e poveri strumenti nelle sue mani. L'impegno di evangelizzazione è prima di tutto un impegno di preghiera: ecco perché nella nostra comunità di Sant'Eustorgio, e direi in quasi tutte le comunità nelle quali sono presenti le cellule, è presente l'Adorazione Eucaristica.

Durante il Seminario, sottolineeremo il ruolo dello Spirito Santo, perché, come ha scritto Papa Paolo VI nell'Esortazione Apostolica Evangelii Nuntiandi al n° 75 "lo Spirito San-

to è l'agente principale dell'evangelizzazione: è lui che spinge ad annunciare il Vangelo e che nell'intimo delle coscienze fa accogliere e comprendere la parola della salvezza". Occorre educare i fedeli laici e forse anche tanti sacerdoti ad avere un rapporto di familiarità con lo Spirito Santo, aprendosi alla sua azione discreta ma al tempo stesso potente.

Le cellule di evangelizzazione puntano al rinnovamento della parrocchia che si trova così a scoprire la sua vera identità e a favorire la vocazione missionaria di tutti i credenti secondo quanto che ci suggerisce Paolo VI nella Evangelii Nuntiandi al n° 14 "Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. La Chiesa esiste per evangelizzare" e Giovanni Paolo II nella Christifideles Laici al n° 33: "I laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per questa opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo".

Prendendo coscienza di questo incarico, i laici saranno il fermento per trasformare il volto della parrocchia. Ma tutto questo non sarà possibile se il parroco a sua volta non si apre definitivamente e decisamente a ciò che costituisce la singolarità del suo servizio sacerdotale, a ciò che dà un'unità profonda alle mille occupazioni che lo sollecitano durante tutto il corso della sua vita, annunciare il Vangelo di Dio e formare laici evangelizzatori. Così la parrocchia cambierà volto, trasformandosi in una parrocchia viva ed evangelizzatrice.

**A chi è rivolto, innanzitutto, questo Seminario e qual è il filo conduttore rispetto all'anno scorso?**

Il Seminario è rivolto a tutti i sacerdoti che

desiderano scoprire nuove strade per l'evangelizzazione così da trasformare la loro parrocchia anche secondo gli insegnamenti pontifici citati sopra. Questi sacerdoti accompagneranno diversi laici della loro comunità così che questo piccolo nucleo che si è formato possa rappresentare una forza trainante all'interno della parrocchia stessa. Quest'anno ci occuperemo in modo particolare della formazione di coloro che sono chiamati come leader a guidare questi piccoli gruppi che sono le cellule.

**Il Sistema di Cellule parrocchiali di Evangelizzazione è stato riconosciuto ufficialmente dalla Santa Sede a maggio del 2009. Questo riconoscimento ha avuto un impatto sulla crescita di quest'anno e sul giudizio che alcuni avevano di questo metodo di evangelizzazione?**

Ovviamente molti pregiudizi sono caduti, perché questo Riconoscimento ufficiale, da noi non richiesto, ma offertoci dal Pontificio Consiglio per i Laici, ci qualifica come attività della Chiesa universale in quanto tale, garantendo l'ortodossia del metodo anche in base ai risultati spirituali e di diffusione fino ad ora raggiunti. Il riconoscimento esprime la volontà della Chiesa di vedere proseguire questo metodo confermando inoltre la cattolicità e la validità pastorale di una proposta in grado di rinnovare profondamente in senso missionario le comunità parrocchiali.

**Ci sono parrocchie nuove che hanno deciso di adottare questo metodo?**

La risposta è decisamente sì e risulta dal fatto che varie centinaia o migliaia di parrocchie nel mondo hanno adottato con successo questo metodo di evangelizzazione attraverso le cellule.

Nel Decreto di Riconoscimento, si legge: *"Questo perché la comunità parrocchiale è il tessuto ecclesiale in cui s'innesta tutto il Sistema delle cellule. Il suo sviluppo in numerose nazioni del mondo dimostra la validità di questo metodo, che contribuisce a dare risposta alla chiamata di papa Giovanni Paolo II a una "nuova evangelizzazione. Nuova nel suo ardore, nei suoi metodi e nelle sue espressioni"* (Discorso alla XIX Assemblea del Consiglio Episcopale Latinoamericano, 9 marzo 1983, in *Insegnamenti*, 1983, vol. VI, t. I, p. 698).

**Quest'anno è stato caratterizzato da momenti forti di cui vuole parlarci? Avete avuto qualche eco sulla crescita delle Cellule nel mondo ?**

Dalla consegna del Decreto di Riconoscimento ottenuto il 29 maggio del 2009, nuove iniziative sono nate in molti paesi del mondo intero. Tante comunità ci hanno chiamato a presentare questo metodo e molti sa-



cerdoti e laici sono venuti a conoscere la nostra realtà.

Un'esperienza importante e significativa è stata vissuta da alcune comunità cinesi che, venute a conoscenza di questa metodologia di evangelizzazione a livello parrocchiale, hanno partecipato nel maggio dell'anno scorso al Seminario Internazionale. Abbiamo inoltre visitato alcune comunità parrocchiali del Brasile e del Venezuela, dove l'esperienza delle cellule produce diverse centinaia di cellule.

Un momento significativo è stato vissuto in Irlanda durante il Seminario, al quale io stesso ho partecipato, da loro organizzato in occasione del ventesimo anniversario di presenza delle cellule.

Nel mese di gennaio 2010 si sono riuniti a Sant'Eustorgio i promotori di zona (*foto sotto*), coloro cioè che si occupano delle cellule presenti in diverse aree geografiche o linguistiche del mondo. Durante questo incontro, ha preso corpo il Sito internazionale delle cellule, che rappresenta lo strumento di comunicazione consultabile a questo indirizzo: [www.cells-evangelization.org](http://www.cells-evangelization.org) Inoltre, è stata creata un'equipe internazionale che si occuperà della formazione dei leader e co-leader.

Durante l'incontro abbiamo avuto modo di conoscere come e quanto le cellule si stiano diffondendo in tutto il mondo: di recente ho saputo che 17 cellule sono nate in una par-

rocchia della Lettonia e che da questa parrocchia un nutrito gruppo di persone parteciperà al 21° Seminario del 26-30 maggio.

**In quali paesi questo nuovo modo di vivere la parrocchia incontra il maggior numero di simpatizzanti?**

Francia, Belgio, Irlanda, Italia, Brasile e Venezuela, paesi dell'Est Europeo... In una parola, laddove la parrocchia tende ad addormentarsi, le cellule possono rappresentare un'occasione per rinnovare profondamente parroco e fedeli laici. Le cellule attraverso l'Adorazione perpetua, la sensibilizzazione da parte del pastore all'impegno di evangelizzazione, l'esercizio dell'evangelizzazione da parte dei membri di cellula e del leader possono produrre quel risveglio desiderato per cui la parrocchia non deve più riconoscersi nel gigante addormentato di cui ha parlato il Cardinale Hume.

**Le parrocchie francesi sono particolarmente ricettive?**

La Francia ha corrisposto con molto entusiasmo alla proposta di Nuova Evangelizzazione rappresentata dalle cellule, anche perché le percentuali di frequentazione della chiesa erano estremamente preoccupanti, arrivando al di sotto del 5%. Questa contingenza ha aperto il cuore di pastori e di fedeli laici alla necessità di porre un argine a questa situazione di allontanamento dalla





fedele e in molti casi questo argine ha funzionato con buon successo. Numerose parrocchie, sostenute dagli insegnamenti pontifici, hanno riscoperto l'ansia di reagire alla progressiva riduzione dei fedeli con un impegno di evangelizzazione deciso desunto dal mandato stesso di Gesù alla chiesa: "Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura" Mt 28,19. Così è nata da oltre venti anni questa esperienza di evangelizzazione delle cellule.

**Durante questo Seminario, una giornata sarà dedicata al "Sacerdote nella nuova evangelizzazione", immagino in rapporto con l'Anno sacerdotale indetto da Benedetto XVI. Ci parli dell'importanza di questa giornata?**

Durante il 21° seminario, la giornata del 27 sarà dedicata ai sacerdoti. L'importanza di questa giornata la desumo dal fatto che la nuova evangelizzazione potrà aver successo solo se, sostenuta dallo Spirito Santo, vedrà i pastori impegnati in prima linea. Que-

sta è una necessità che coinvolge il mondo intero. Noi avremo l'occasione di incontrare sacerdoti di ogni continente e di moltissime nazioni con i quali cercheremo di scoprire la vocazione specifica del sacerdote all'evangelizzazione, fornendo contemporaneamente la possibilità di usufruire di un metodo che, secondo quanto affermato dal Decreto di riconoscimento del Pontificio Consiglio per i Laici, può "offrire, con l'aiuto della Grazia divina, occasione di conversione personale e comunitaria, nella consapevolezza che evangelizzare è la vocazione propria della Chiesa. Questa consapevolezza è da trasmettere ai fedeli laici che per la loro appartenenza alla chiesa radicata nel sacramento del battesimo possiedono la vocazione e la missione di essere annunciatori del vangelo, e sono quindi chiamati a rinnovare la loro appartenenza alla parrocchia in modo da farla divenire una comunità ardente di fede e proiettata all'evangelizzazione dei lontani."

**Ci saranno molti interventi durante**

**questi giorni. Verranno a testimoniare o ad insegnare ?**

Ambedue le cose. Verrà presentato dettagliatamente il metodo di evangelizzazione così come ci saranno testimonianze di sacerdoti e laici la cui vita è cambiata attraverso l'esperienza delle cellule.

**Don PiGi, da un anno il Pontificio Consiglio per i Laici ha assunto in modo definitivo questo metodo di evangelizzazione. Qual è il tuo personale sentimento di fronte a questa grande missione nel mondo attuale?**

Sono spaventato, perché mi si affida un compito certamente superiore alle mie capacità. Ma confido completamente nello Spirito Santo che già dai primi tempi della mia presenza in Sant'Eustorgio attraverso Proverbi 16,3 mi ha suggerito: "Affida al Signore le tue attività e i tuoi progetti riusciranno". Qui non si tratta di un mio progetto, ma del farmi carico, con l'aiuto della grazia divina, del compito che ogni battezzato deve sentire come suo e che Gesù allorché sta per lasciare la scena del mondo affida alla chiesa da allora. Questa scoperta ha cambiato radicalmente la mia vita. Ho lasciato parecchie attività e hobbies che pur nella loro legittimità indiscussa potevano erigere uno ostacolo al mio impegno di parroco come evangelizzatore.

Quando nel 1986 ho scoperto in America nella parrocchia di Saint Boniface in Pembroke Pines guidata da padre Michael Eivers che una parrocchia nuova, ardente di amore per Gesù e capace di una evangelizzazione corrispondente alla sua stessa natura ("La Chiesa esiste per evangelizzare", Evangelii Nuntiandi al n° 14) ho vissuto in me un'iniziale conversione che man mano è diventata motivo trainante del mio sacerdozio al punto di pensare tutta l'attività della parrocchia in termini di evangelizzazione. Mai più pensavo alla possibilità di un riconoscimento pontificio di questa realtà, ma sentivo pressante l'impegno di lottare e di spendermi per il raggiungimento di questa nuova evangelizzazione, nonostante le numerose difficoltà.

Questa mia situazione, sostenuta dalla forza dello Spirito Santo e dall'Adorazione Eucaristica perpetua, ha contagiato i laici della mia comunità ai quali si sono aperti nuovi orizzonti di impegno per la promozione del Regno di Cristo tra le persone del proprio vicinato. Oggi, questo impegno affidatomi dalla Chiesa lo affido a mia volta e, con grande convinzione, all'azione discreta dello Spirito Santo (E.N. n° 75) che certamente saprà condurre questa esperienza verso il risultato di una Nuova Evangelizzazione.

A cura di Isabelle Cousturié  
[www.zenit.org](http://www.zenit.org)

## VENT'ANNI CON L'ORANTE: LA PREGHIERA PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Quante mani hanno ricevuto quel piccolo cartoncino nero con riprodotto il frammento che raffigura l'Orante, per quante persone quell'immagine è stato il primo segno di accoglienza, di una casa ritrovata. E quante volte, al termine delle liturgie, degli incontri di cellula, quelle parole hanno accompagnato la nostra vita spirituale, hanno suggellato il senso del nostro impegno...

Quella preghiera nacque venti anni fa. Ecco come: "A ottobre del 1989 - ricorda don PiGi - mi posi il problema di come preparare la mia comunità al nuovo millennio. Appartenevo a un'iniziativa di evangelizzazione, promossa da padre Tom Forrest, che si chiamava Evangelization 2000 e che nel 1990 prevedeva di organizzare un ritiro mondiale di sacerdoti da tenersi in Vaticano. Mi avevano incaricato di tenere una meditazione, alla quale mi stavo preparando. Noi di Sant'Eustorgio dovevamo anche fungere da promotori per la catena di preghiera che avrebbe accompagnato quell'evento. Pensai allora a una nuova preghiera, che mi venne di getto, una sera, dopo che avevo pregato a lungo. Dal primo gennaio del 1990, a ogni Messa, feriale e festiva, a ogni attività della parrocchia, a ogni incontro di cellula, quella preghiera viene recitata. Quante volte quelle parole sono uscite dalle labbra! Credo che sia questa fedeltà il vero, grande significato di quella preghiera."



# Dall'ospitalità

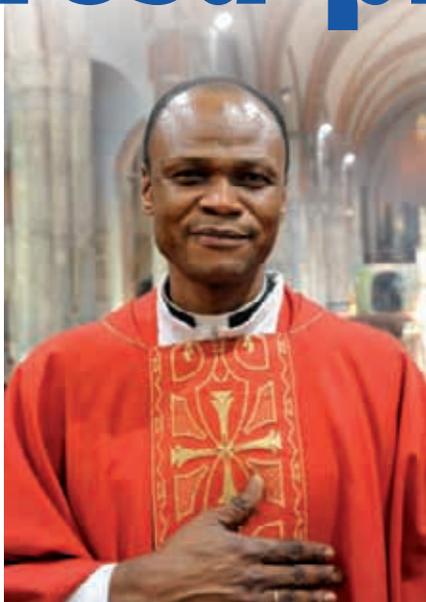
## la sorpresa più bella

**E**ra il 2006 e don PiGi, come ogni anno, nell'annunciare le date in cui si sarebbe tenuto il prossimo Seminario Internazionale sul Sistema di Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione, invitò tutti a dare la propria disponibilità per l'accoglienza e l'ospitalità dei partecipanti. Anche in quell'occasione i parrochiani di Sant'Eustorgio risposero con grande generosità e, tra loro, Virginia, la leader della nostra cellula 84, si rese disponibile per ospitare una persona.

Chi si offre per questo servizio si trova sempre a chiedersi "chi arriverà da me? Un religioso o un laico? Una donna o un uomo? Un giovane o un adulto? E da dove verrà? Da un paese europeo o da un altro continente?"

A Virginia arrivò come ospite un sacerdote che veniva dal Congo: don Cristiano. A dire il vero in quell'occasione il suo viaggio fu più breve in quanto partì da Roma dove si trovava per ragioni di studio. Era in Italia da pochi mesi e il suo cuore batteva ancora là, nel cuore dell'Africa. Il calore con il quale venne accolto e ospitato fu davvero particolare e quando si trattò di ripartire il commiato non fu semplicemente formale.

Erano infatti bastati pochi giorni per "legare" non solo con la padrona di casa ma con tutti noi della cellula tanto che, dopo la sua partenza, capitò più volte che ci raggiungesse telefoni-



camente durante l'incontro di cellula per scambiare con noi in viva voce una preghiera e un saluto collettivo. La scintilla era scoccata e don Cristiano in mezzo a noi respirava già aria di casa ed è con noi, infatti, che il giorno del suo compleanno, a distanza di un paio di mesi dal nostro primo incontro, volle festeggiare la ricorrenza "in famiglia".

Detto fatto. La cellula 84 si mise in azione e quel 4 luglio fu per tutti noi più che una festa nazionale, un vero regalo del Signore, una grazia particolare per il nostro gruppo.

E anche molti parrochiani di Sant'Eustorgio in occasione dei suoi successivi viaggi a Milano, cominciarono a ve-

dere in lui un fratello prezioso per la comunità.

Così la pensava anche don PiGi che, non a caso, stava già progettando per don Cristiano quel servizio sacerdotale in parrocchia che aveva tanto desiderato ma che mai e poi mai avrebbe immaginato realizzabile.

Nulla è realizzabile senza il soffio dello Spirito e su don Cristiano lo Spirito Santo ha soffiato con potenza.

Sono passati quattro anni ma mi sembrano molti di più perché lui li ha riempiti dando il massimo di se stesso. La sua preghiera piena di fede ci trascina durante le serate di Adorazione e le sue omelie sono sempre fonte di profonde riflessioni che invitano a seri esami di coscienza.

Vive il suo servizio in parrocchia con grande passione e, anche se a volte ne è un po' travolto, è sempre disponibile a fare quella cosa in più.

La sua famiglia italiana aveva previsto con grande anticipo questo suo totale coinvolgimento e, anche se il tempo a lei dedicato è andato sempre più assottigliandosi, questo non ha rattristato nessuno perché, comunque, da allora don PiGi ha acquisito un nuovo figlio che per i parrochiani di Sant'Eustorgio è un nuovo fratello.

Ma per la cellula 84 don Cristiano non è solo un fratello in Cristo...

*Le sorelle e i fratelli della cellula 84*

# OLTRE 50 EDIZIONI DI UNA LUCE

Oltre 50 edizioni (anzi ormai sono sessanta...) di Una Luce nella Notte a Sant'Eustorgio: da cinque anni, ormai, ogni terzo sabato del mese i portoni della nostra basilica restano aperti fino a notte fonda per invitare a un incontro unico, un incontro tanto inaspettato quanto capace di cambiare la vita...

È un traguardo importante per tutta la nostra comunità, un segno di maturità e di efficacia, un segno di autenticità, di radici solide. Lo ripercorriamo con Lukas, referente dell'area Nord Ovest per il Progetto Sentinelle ([www.sentinelledelmattino.org](http://www.sentinelledelmattino.org)) e storico responsabile della fiaccola di Milano delle Sentinelle.

**Sabato 2 aprile 2005. La sera di quel giorno si spegneva il grande papa Giovanni Paolo II. E, proprio in quelle ore, nella nostra basilica si teneva per la prima volta un evento molto particolare. Cosa ricordi di quella serata?**

Ho un ricordo molto bello di quella prima serata! La sensazione che ricordo con maggiore dolcezza è quel misto di incredulità e di grande gioia nel vedere che si stava realizzando Una Luce nella Notte anche da noi, a Milano, nella mia città! Alcuni di noi, dopo aver conosciuto le Sentinelle del Mattino e aver sperimentato Una Luce nella Notte a Desenzano, sentivano forte il desiderio che questa esperienza, questo modo di portare Gesù fuori dalla chiesa in un modo che da noi mancava, venisse portata anche nella nostra città: vederla finalmente realizzata ci sembrava un sogno!

Io non avrei immaginato che Giovanni Paolo II sarebbe tornato al Padre proprio in quella notte ma vedere la chiesa piena di giovani pronti a incontrare Gesù era una sensazione indescrivibile. Ricordo che appena prima di iniziare, quando ancora si stavano sistemando gli ultimi parti-

colari, mi sono trovato davanti all'altare e ho proprio pensato "Finalmente. Quasi fatico a crederci, è fatta anche da noi! Gesù, grazie!"

**Da quel momento sono oltre 50 le Luci che si sono tenute a Sant'Eustorgio. Qual è il sentimento che ti suscita ripercorrere tante edizioni?**

Sono ben 60 finora, 61 con quella a San Giuseppe della Pace. Ripercorrere tante edizioni di Una Luce nella Notte mi suscita un misto di emozioni e sentimenti. Dalla gioia di aver risposto alla chiamata di Gesù in modo tanto costante, personalmente e come gruppo, all'inevitabile fatica che portare avanti questa macchina per cinque anni ha comportato, fino allo stupore dato dal rendermi conto che, nonostante tutto, ULNN funziona e continua a funzionare. Ma il sentimento più forte, che provo al termine di ogni serata, è la gratitudine a Gesù per come non smette di cercarci. Io non ho sulle spalle solo le serate a Milano, ho anche quelle a Desenzano e quelle nelle fiaccole che seguo come referente dell'area Nord Ovest per il Progetto Sentinelle. Ho superato il centinaio di serate ma questa cosa non è cambiata mai, ancora non mi ci abituo: Gesù, con una pazienza indescrivibile, indipendentemente dai nostri limiti, continua a chiamare e cercarci per stabilire con noi una nuova amicizia e fare grandi cose. Quello che mi dispiace in tutto questo è quanto limitata sappia essere la nostra risposta, da parte di chi entra in chiesa ma anche da parte nostra che usciamo per evangelizzare. Gesù è veramente una persona speciale!

**10.000 e più ceri accesi deposti davanti all'altare su cui è esposto Gesù eucaristico. Altrettante pre-**

**ghiere, migliaia di confessioni. Sono numeri impressionanti.**

È vero e c'è da rendere grazie a Gesù per questo! Io stesso la prima volta che ho fatto questo conto sono rimasto impressionato. Qui a Milano, a Sant'Eustorgio, siamo fortunati, siamo abituati a questi grandi numeri. In una serata raccogliamo da 120 a 280 preghiere a seconda del periodo dell'anno ma sono pochissime le città in cui si fanno questi numeri. In un certo senso, per noi è facile. Non dimenticherò mai la fede e la forza degli amici di Bolzano che in una serata hanno raccolto sei preghiere. Sì, proprio sei! Proviamo solo a pensare che peso avevano quelle sei preghiere davanti alle nostre più di duecento: vuol dire avere una fede grande, una forza e una costanza impressionanti. Paradossalmente, Una Luce nella Notte mi ha insegnato che se anche in tutta la serata entrasse una sola persona per incontrare Gesù, sarebbe già valsa la pena di mettere in moto tutta questa macchina.

**In questi cinque anni cosa è cambiato di Una Luce nella Notte? E cosa è rimasto uguale?**

Per quanto riguarda me come persona posso dire che quello che non è mai cambiato è l'entusiasmo di rimettere in moto tutto ogni terzo sabato (ma anche ogni primo a Desenzano o in altre città che seguo), dalle questioni pratiche alla preparazione degli insegnamenti, alla gestione di tutti i contatti. Una cosa che, invece, è cambiata è che, se all'inizio mi accontentavo di realizzare la serata, nel giro di poco tempo ho sviluppato un desiderio sempre più forte di diffondere questa esperienza e aiutare altri a realizzarla nella loro terra perché tanti giovani potessero essere coinvolti e conoscere Gesù, diventando evangelizzatori a loro volta.

Quanto all'esperienza in sé direi che non è cambiato il modo in cui è sostenuta soprattutto dalla parte più anziana della nostra comunità parrocchiale che ci segue e sostiene in un modo a dir poco commovente (sono le nostre mitiche "vecchiette" ad arrotolare i bigliettini che vengono pescati durante l'incontro con Gesù dagli evangelizzati). Per il resto sono cambiate davvero tante cose, abbiamo modificato tanti particolari, imparando dagli errori ma anche attingendo al confronto con l'esperienza di altre città. Una Luce nella Notte, in fondo, è un laboratorio sempre in attività.

Una cosa che, purtroppo, non è cambiata ma che desidero con tutto me stesso è che



# NELLA NOTTE A SANT'EUSTORGIO



quel ragazzo, che danno l'idea di sapere sempre il fatto loro.

**Chi entra in basilica durante un'edizione di Una Luce nella Notte trova chi lo accoglie, trova persone impegnate in preghiera, ascolta canti, magari ha incontrato qualcuno per strada che gli ha consegnato un invito. Ci puoi descrivere come funziona un'equipe?**

Faccio solo una precisazione: per equipe di ULNN, generalmente intendiamo il solo ambito decisionale che comprende me, don Zibi e i responsabili dei vari ministeri. Ciò a cui si riferisce la tua domanda è, di fatto, l'esperienza in sé ossia gli evangelizzatori che vengono per realizzare la serata. Il funzionamento si basa su quattro ministeri, cioè quattro gruppi di evangelizzatori con specifiche mansioni e compiti che lavorano tutti insieme come un'unica macchina. I ministeri sono: 1) i contatti in strada; 2) l'accoglienza; 3) l'intercessione; 4) la musica, il canto e la proclamazione della Parola. Quando un giovane si trova nei pressi della nostra Basilica, viene contattato da una coppia di evangelizzatori del primo ministero che gli fanno un semplice invito, spesso con l'ausilio di un volantino: "Ciao, sono qui per dirti che c'è la chiesa aperta e Gesù ti sta aspettando, se vuoi puoi incontrarlo!". Se il giovane accetta l'invito, verrà indirizzato (ma non accompagnato) alla nostra Basilica dove, entrando, troverà gli evangelizzato-

questa esperienza non rimanga limitata alla nostra Comunità parrocchiale ma che possa diventare uno strumento a servizio della nostra Chiesa milanese, qualcosa che la nostra Diocesi possa abbracciare. Quanti giovani in più potremmo raggiungere? Ci pensi?

## **Ricordi un episodio in particolare che ti ha colpito?**

Ce ne sarebbero tantissimi! Un'immagine che non dimenticherò mai è la presenza in passato di Enzo a evangelizzare con noi con la sua carrozzella. Per lui era tutt'altro che facile essere con noi e accompagnare le persone da Gesù per l'evidente disagio che molti dimostravano verso la sua condizione ma lui era lì e testimoniava con una forza che io non saprei proprio da che parte tirare fuori. Non riesco neppure a pensare cosa dovesse essere per le persone che accoglieva sentirsi dire da una persona nella sua condizione: "Gesù mi ha cambiato la vita!" Che testimonianza!

Un altro episodio, che si perde nella miriade di quelli che potrei citare, è quello di un giovane che, entrato in chiesa, ha scritto la sua preghiera e poi è andato spedito a metterla ai piedi di Gesù, senza essere accompagnato. Era un giovane dai lineamenti tirati e dal fare molto duro. È arrivato davanti a Gesù con il passo deciso di chi è abituato a spaccare tutto e, lì davan-

ti all'altare, si leggeva chiaramente come il suo bisogno interiore stesse forzando il suo orgoglio. Ha lasciato la sua preghiera, si è inginocchiato e ha fatto il segno della croce in un modo che lasciava trasparire come stesse lottando con se stesso per essere lì. Poi, come è venuto, così se n'è andato. Non so perché mi abbia colpito tanto questo episodio, forse perché si manifestava con evidenza come, in fondo al cuore di ogni uomo, sia chiaro e forte il bisogno di qualcosa, anzi, di Qualcuno di più grande che metta a tacere la nostra preoccupazione e la nostra impotenza. È facile notarlo in chi arriva davanti a Gesù e scoppia in lacrime ma è davvero sorprendente quando viene manifestato da persone, come







chi per quello che avevano provato durante la serata! E io non avevo fatto niente! Una delle cose che ho notato è che ciò che li colpiva di ULNN era il fatto che fosse pensata per i giovani e orientata a raggiungere i giovani oltre al fatto che era una modalità immediata per andare a prenderli proprio lì, fuori dalla nostra chiesa, aprendo la nostra basilica secondo i loro orari e non i nostri. Diverse volte è capitato che, durante l'anno, alcuni scrivessero a me o alla parrocchia appositamente per sapere se durante l'imminente seminario ci sarebbe stata anche ULNN. Di recente mi ha scritto un sacerdote tedesco che ha partecipato qualche anno fa chiedendomi la stessa cosa. Indagando un po' ho scoperto che lui ora fa parte di una realtà che si chiama NightFever, nata da qualche anno in Germania e che realizza qualcosa di simile a ULNN in ben 19 città! Mi ha spiegato che la cosa era nata a opera della Comunità dell'Emanuele ma che anche il fatto di aver scoperto ULNN da noi ha contribuito a dare vita all'iniziativa. Di certo, ULNN ha rappresentato per una parte dei partecipanti al Seminario sul sistema delle cellule un punto di particolare interesse. Molti rimanevano impressionati già solo dalla presentazione dell'esperienza e restavano poi profondamente colpiti osservando le reazioni delle persone evangelizzate e la semplicità con cui andiamo a cercarle. Vedere con i propri occhi che è possibile annunciare Gesù chiamandolo per nome, presentarlo come la persona che è, trattarlo da amico ma anche da Dio e far vedere che non è vero che è irraggiungibile o che è lì solo per giudicare e punire e che, addirittura, funziona! È questa la cosa più sconvolgente! In quelle serate ho visto molti dei partecipanti commossi e piangere per quello che stavano vedendo.

### **E il futuro? Come vedi le prossime ULNN di Sant'Eustorgio?**

Le vedo di Gesù, come sono state e sono quelle vissute finora. ULNN non è cosa mia, non è di don Zibi, non è di Sant'Eustorgio. È di Gesù! Finché rimarrà così, continuerà. Per quel che riguarda il mio pensiero vedo le future edizioni più "gio-

## **DUE TESTIMONIANZE DALL'EQUIPE**

### **L'acqua calda per chi vive al freddo**

**P**rima di arrivare a Una Luce nella Notte ho gustato quanto è buono il Signore, grazie al Rinnovamento che mi ha riportato nella Chiesa, ed ho subito sentito il bisogno di dividerlo con altri, è troppo grande e bello per trattenerlo, scoprire l'acqua calda è fantastico per chi vive al freddo! Ora che ne scrivo non so se ho più bisogno io di questa esperienza o gli evangelizzati che accettano di entrare? È capitato quasi per caso (ma noi sappiamo che esistono solo le "Dio-incidenze"...), mi sono trovata per strada con un compagno d'avventura già navigato, con l'ingenuità di chi ancora non ha assaggiato le fatiche del servizio, e l'impatto iniziale è stato brusco... la quantità di persone che hanno bisogno di Dio è enorme e io non riuscivo neppure a proclamare il Suo nome... un disastro... gli occhi delle persone, senza luce, sfuggivano a ogni tentativo. È stata una faticaccia, l'indifferenza, i no, gli sguardi inorriditi, chi si scansa con fastidio, lo scoraggiamento che ti fa esitare, ma anche tanti "grazie" accompagnati da un sorriso... che bello... anch'io ne ricevo pochi nel quotidiano! Però quella sera ho visto un ragazzo, tra quelli fermati da noi, era in Chiesa e si confessava, di sabato sera, a notte inoltrata... un appuntamento inatteso! Fermare un'anima per strada, per me, è donare del tempo, guardarla, rivolgersi a lei senza troppa invadenza, attendere che si avvicini incuriosita, lasciare che il nome di Gesù la raggiunga in quel preciso momento della sua vita, ascoltare la sua reazione e rilanciare con quanto lo Spirito suggerisce, e poi salutare questa sconosciuta augurandole ogni bene, sperando che colga l'occasione. Poco importa che io non l'abbia saputo fare, Dio fa bene ogni cosa a suo tempo, è bastato essere presente, disponibile in preghiera, mi ha dato tempo, compagni di viaggio, coraggio, occhi impazienti di incontrarne altri, mi ha corretto, mi ha esortato, mi ha spinto più volte su quella strada che non mi piace, mi ha suggerito cosa dire, mi ha invitato a dire "sì" alla successiva Luce. Gesù mi manda a scuola, per imparare l'ABC e mi usa per poter incontrare i suoi figli dispersi. ULNN è un sentiero per il primo annuncio, è Chiesa imbandita a festa quando non ci si aspetta che lo sia. Gesù è sempre pronto per incontrarci, ma tanti non lo sanno, ecco perché è importante che i portoni restino spalancati, e noi illuminati da Lui dobbiamo esporci perché si veda Lui in noi. Il fratello del figliol prodigo "si indignò e non volle entrare" a far festa, noi invece possiamo partecipare a questa gioia, perché rinunciare? (Sara)

### **Un fiume che ha rotto gli argini**

**A**mmetto che di fronte alla richiesta di condensare in una decina di righe quello che ULNN rappresenta per me, inizialmente mi sono sentita in difficoltà perché è un'esperienza così speciale che forse non basterebbero intere pagine per descrivere tutte le emozioni che mi lascia nel cuore...

Poi però ho pensato che spesso per descrivere le cose più belle e più vere non sono necessarie grandi parole, così quello che mi sento di dire è che ULNN è veramente un'esperienza che mi ha cambiato la vita: ciò che è cambiato completamente dentro di me è il modo in cui vivo il mio rapporto con Gesù e con il mio prossimo.

Prima vivevo la mia fede in Lui in maniera molto solitaria, molto confinata alle mura della mia casa e dei luoghi che frequentavo, come un fiume che scorre tranquillo dentro i suoi argini; ora, invece, sento che questo fiume ha davvero rotto gli argini, che la mia fede è diventata una fede viva, una fede pronta ad annunciare in ogni luogo e in ogni momento che Gesù è vivo e vive in mezzo a noi.

ULNN per me è tutto: è l'amore di Gesù che si manifesta attraverso tutte le persone che accolgo in chiesa o che incontro per strada, è la speranza che leggo negli sguardi di coloro che Lo cercano con cuore sincero, è la sorpresa che si scorge nelle espressioni di quelli che magari non Lo stavano cercando ma sono rimasti sconvolti dall'incontro improvviso e inaspettato con Lui.

Ancora, è il senso di appartenenza che provo nell'essere una Sentinella, è l'amicizia che mi lega alle altre Sentinelle, che come me sono state chiamate a vivere attivamente questa esperienza di evangelizzazione, è l'emozione di vedere come Gesù si serva di noi, piccoli strumenti nelle Sue mani, per chiamare a sé gli altri fratelli... Insomma, una vera bomba! E non smetterò mai di ringraziare Gesù per aver provocato questa splendida esplosione dentro e fuori di me. (Irene)

vani". L'accezione "parrocchiale" di ULNN da noi ha fatto in modo, come è giusto che fosse, che questa esperienza fosse aperta più o meno a tutti e io stesso ho sempre difeso questa impostazione. È da tempo, però, che mi rendo conto che è un'esperienza pensata per i giovani verso i giovani e, in quanto tale, è giusto che,

con gli adattamenti del caso, questa sua essenza torni a essere attuale perché sono i giovani che possono raggiungere in maniera più efficace i loro coetanei. È un tema attuale nella Chiesa, che lo sta trattando consapevole dell'urgenza che richiede.

*A cura della redazione*

# La Sacra Sindone...

## “Vai al di là!”

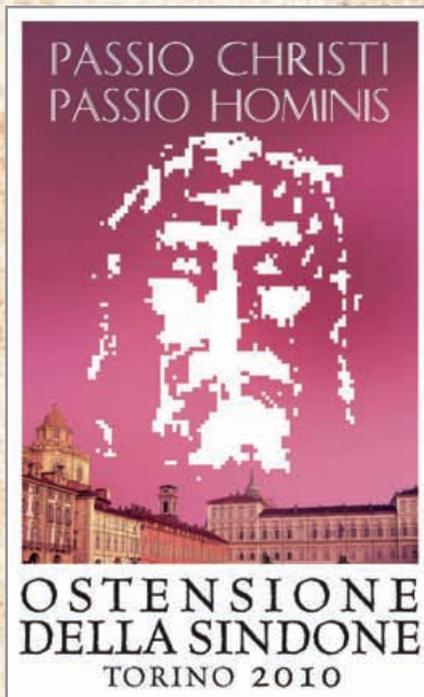
**N**el manifesto di presentazione dell'ostensione della Sacra Sindone si legge: “Questa immagine, misteriosa per la scienza, sfida per l'intelligenza come l'ha definita Giovanni Paolo II, è per i credenti un grande segno della Passione di Cristo.”

Nei miei ricordi, fin dalla prima occasione in cui mi mostrarono l'immagine della Sindone quando ero studente di liceo, il Sacro Lino mi è stato sempre presentato come immagine molto credibile della indicibile sofferenza di un uomo crocifisso, di tutte le vessazioni e le torture inflitte, della tremenda fatica di un cammino verso il patibolo caratterizzato da diverse cadute, dalla ferocia dell'esecuzione finale, appendendo il condannato con l'infissione dei chiodi nelle mani e nei piedi.

Verificando la morte del condannato, dopo tutto il supplizio inflitto, con una singolare profonda ferita al costato, per un colpo di lancia. I segni di questo dramma, da soli, testimoniano l'assoluta coincidenza con quanto leggiamo nei Vangeli. Le analisi scientifiche e gli studi sempre più approfonditi, dimostrano l'epoca del tessuto, la provenienza geografica, la coincidenza con altre immagini sacre del volto di Gesù impresse nel Sudario custodito in Spagna, nella cattedrale di Oviedo e nel Sacro Volto di Manoppello, attraverso sovrapposizioni digitali.

Tuttavia ogni commento, conferenza, tavola rotonda che abbiano come tema la Sacra Sindone, si fermano, con misurata prudenza, davanti all'affermazione decisa della verità dichiarata da quella immagine.

Il cuore del credente, libero da ogni dogma sul valore testimoniale della Sindone, si trova davanti a quell'immagine con un atto di fede a vene-



rare l'effigie di Cristo, della sua passione, della sua morte in croce.

### Il pellegrinaggio e la scoperta

Nel preparare con oltre cento fratelli il pellegrinaggio del 30 aprile a Torino organizzato dal nostro oratorio per la devozione alla Sacra Sindone, durante la celebrazione della Santa Messa del mattino, percepivo distintamente nel cuore questa impulso: “Vai al di là della Sindone”. Nel momento della preghiera spontanea dei fedeli, mi sarebbe piaciuto esprimere questa mozione del cuore, ma non trovavo le parole adatte: forse cercavo personalmente la ragione di quella ispirazione e così non aprii bocca.

Durante il viaggio, le parole della breve meditazione offerta da don Luigi aggiunsero un tassello a quel pensiero che continuava a risuonarmi nel cuore. Egli ci spiegò come le tracce dei coaguli di sangue rimaste sul telo non presentassero sbavatu-

re, come sarebbe avvenuto se il lino fosse stato spostato rispetto al corpo, ma fossero invece rimaste ben definite, come se il corpo che le aveva prodotte fosse passato attraverso il telo. Sia nella parte frontale sia nella parte dorsale.

Mi tornò alla mente che, leggendo dal capitolo 20 del Vangelo di Giovanni, mi avesse colpito il fatto che le bende, il lino che aveva avvolto Gesù era lì, vuoto, a terra, mentre il Sudario era ben ripiegato a fianco. Dunque Gesù risorgendo non aveva gettato da parte il lenzuolo che l'avvolgeva.

Più tardi, percorrendo affiancati il cammino di avvicinamento alla Sindone, mi colpì un commento di don Luigi sul manifesto di presentazione dell'attuale ostensione, che ha un grande titolo in alto: “Passio Christi – Passio Hominis”. Diceva don Luigi: “Forse si sottolinea troppo la Passione e troppo poco la Risurrezione”.

Quel pensiero fu per me una luce: quel “Vai al di là della Sindone” aveva assunto il suo pieno significato. Cristo ha attraversato quel telo ed è risorto, ha lasciato tutte le sue sofferenze impresse nel lino perché ora è vivo, è qui con noi, fino alla fine dei tempi. Vai al di là dell'immagine che mostra la indicibile sofferenza della Passione, compatiscila e amala, vivila insieme a lui, perché Egli l'ha vissuta per tuo amore, ma vai al di là e credi che questa immagine, grande segno della Passione, è la Risurrezione di Cristo.

La scienza non potrà mai darti questa certezza, ma Gesù vuole che sia il tuo cuore, non la tua intelligenza, a farti andare al di là della Sindone e a guidare la tua vita nella certezza della Risurrezione del Figlio di Dio.

*Il vostro diacono Pippo*

# GLI INCONTRI DI "INTORNO ALLA PAROLA"

**S**i è recentemente conclusa l'iniziativa "Intorno alla Parola", articolata in una serie di incontri tenuti da don Luigi Bonarrigo in cui sono stati approfonditi alcuni passi del Vangelo di Giovanni.

"Intorno alla Parola" è un'iniziativa nata dall'esperienza compiuta alcuni anni fa con don Pascal. "La nostra comunità – ricorda Yolanda, una delle organizzatrici – desiderava che quell'esperienza venisse ripetuta e manifestava il bisogno dell'ascolto della Parola di Dio, così abbiamo approfittato di don Luigi, da pochi mesi a Sant'Eustorgio, che si è reso disponibile. Devo dire che dopo questi incontri quello che rimane è il cuore gonfio di amore. Le persone che hanno partecipato, e tra loro molti non conoscevano la nostra comunità, approfondendo la Parola attraverso gli insegnamenti e la preghiera hanno avuto modo di rivedere il rapporto tra uomo e Dio, un rapporto all'insegna della gratuità dell'amore del Signore che va oltre il peccato degli uomini". Proprio a don Luigi abbiamo rivolto alcune domande per comprendere il senso di questa iniziativa.

## **Don Luigi, perché questa scelta del Vangelo di Giovanni?**

*La scelta è stata dettata dal fatto che nelle letture domenicali di questi primi mesi dell'anno il Vangelo di Giovanni era molto utilizzato. Abbiamo quindi scelto di concentrarci proprio su questo Vangelo anche per gli incontri di Intorno alla Parola che si sono tenuti da gennaio a maggio.*

## **Puoi illustrarci la natura di questa iniziativa? Si è trattato di una sorta di Lectio Divina offerta alla comunità?**

*La Lectio Divina è personale e prevede tempi codificati, la lettura, la meditazione, la preghiera, la contemplazione. La Lectio Divina può però anche essere vissuta insieme e, in questo senso, possiamo dire che l'esperienza di Intorno alla Parola è una sorta di Lectio Divina, dal momento che vi sono i momenti di lettura, meditazione e preghiera.*

## **Come è nata l'articolazione dell'incontro, la scelta dei momenti?**



*Inizialmente avevamo pensato a un approfondimento della Parola, poi, dopo il primo incontro, ci siamo resi conto che questo approfondimento non aveva solo natura intellettuale ma toccava anche la vita spirituale e richiedeva una risposta nella preghiera e nella vita stessa. Quindi abbiamo scelto di togliere le domande che erano previste alla fine della meditazione per introdurre un momento di preghiera che permettesse una risposta personale alla Parola ascoltata. E devo dire che il riscontro è stato molto positivo, è stato sicuramente meglio fare così!*

## **Qual è secondo te il senso di proporre un'iniziativa come "Intorno alla Parola" in una comunità parrocchiale?**

*Innanzitutto si cresce nell'amore per la Parola, e di questo c'è tanto bisogno; poi si offrono delle chiavi di lettura che aiutano a superare eventuali sensazioni di spaesamento o addirittura di scoraggiamento. Si impara a vedere che la lettura della Parola non è poi così difficile e, al tempo stesso, possiamo riconoscere delle direzioni che ci indicano dei punti di riferimento quando leggiamo.*

*Dobbiamo anche ricordare che il popolo di Dio è diretto dalla Parola: se non la ascoltasse sarebbe un popolo un po' smemorato... Certo, c'è la Parola durante la liturgia, nella Messa, ma in quel caso la Parola è anche funzionale alla liturgia eucaristica.*

*Invece, dare tempo soltanto alla Parola significa mettersi all'ascolto, unica-*

*mente all'ascolto della Parola, tenendo anche conto del fatto che ognuno di noi, nella propria vita spirituale, vuole sapere che cosa Dio vuole da lui. La Parola, la Sacra Scrittura è il primo luogo dove si può capire questo.*

## **Abbiamo ricordato che i sette incontri di "Intorno alla Parola" sono stati tutti dedicati a passi del Vangelo di Giovanni. C'è un tema che possiamo riconoscere alla fine di questo percorso?**

*Direi la figura del discepolo amato. Il Vangelo di Giovanni mette al centro l'amore. C'è un invito, innanzitutto come discepolo di Gesù a lasciarsi amare da Lui e poi, da questo amore ricevuto, ridonare ad altri che hanno bisogno.*

*Infine, da parte di Yolanda e di tutti coloro che hanno contribuito a organizzare "Intorno alla Parola" o vi hanno semplicemente partecipato, il più sincero ringraziamento a don Luigi che ha saputo "parlare con calore e con devozione, con semplicità, con candore e fiducia... Bisogna che le parole siano infiammate, ma non per le grida o i gesti smisurati, anzi, per l'affetto interiore; bisogna che escano dal cuore più che dalla bocca... Il cuore parla al cuore, e la lingua non parla che alle orecchie (San Francesco di Sales)". Le prediche sono belle se cambiano la vita degli uditori.*

*Le registrazioni degli incontri sono disponibili su: [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it).*

*A cura di Andrea Molinari*

# In vacanza con l'oratorio: tre papà raccontano

**Q**uale gioia quando mi dissero che saremmo andati a fare il carnevale sulla neve con l'oratorio a Macugnaga! Ne avevo proprio bisogno. "Vado a rilassarmi e a prendere una boccata d'aria fresca e pura", mi ero detto.

Ma il Signore che sa quello di cui abbiamo veramente bisogno, mi ha dato in aggiunta una grande pace nel cuore, una gioia profonda nello stare insieme, una serenità nel vivere i gesti semplici di tutti i giorni.

E poi l'armonia tra i ragazzi, sulla neve come in casa. L'atmosfera familiare di chi si conosce da sempre pur incontrandosi per la prima volta.

Perché in mezzo a noi c'era Gesù. Presente e vivo, dono d'amore, che ha compiuto meraviglie.

La Messa partecipata, la lode mattutina, l'Adorazione serale sono stati i momenti che hanno permesso che tutto andasse come speravamo: nella condivisione fraterna del tempo e dello spazio, delle sciare, slittate e palle di neve come della festa di sabato grasso in cui i ragazzi più grandi si sono impegnati e spesi per il divertimento dei più piccoli.

Scambiare i posti a tavola a ogni mensa ci ha permesso di conoscerci meglio, fare nuovi incontri sorprendenti, incontrare i fratelli nella loro ricchezza e umanità. A volte anche condividere i pesi e le debolezze, scoprendo nuove intenzioni di preghiera per cui impegnarsi. Dare e ricevere sostegno.

È stata un'esperienza di comunità, la comunità vera, che si mette in cammino con fiducia, affidandosi a Gesù. L'arrivo con la nevicata e la partenza con il sole mi hanno fatto pensare al percorso della vita.

Ringrazio Gesù e i fratelli per questa emozione.

*Alessandro Mantineo*



**S**iamo andati in disparte a riposare un po'... e non solo. Ricorderò con piacere questa uscita invernale con l'oratorio a Macugnaga. Mancavo da un po' di tempo da un'esperienza del genere per via di impegni sempre coincidenti. La ricorderò perché mi ha permesso di godere di un paesaggio stupendo, la neve che copriva tutto il paesino di Pecetto ha creato quell'atmosfera di pace e di meditazione che si può facilmente immaginare. La ricorderò per quella semplice cappellina presente nella casa Alpina che ci ospitava, dove la convivialità serena con gli altri ospiti è stata corroborata dai momenti di preghiera.

E non solo. La ricorderò per quel dono di maggiore intimità e dialogo che ho avuto modo di vivere nella mia famiglia. Sì, questo desiderio di condividere maggiormente, il ritrovato sano dialogo con mia moglie e i miei figli. Un dialogo che durante le settimane lavorative è spesso ridotto a comunicazioni di servizio, a scontri per i compiti da fare, e così via. Questo "recupero" comunicativo è stato possibile grazie alle condivisioni avute con altri papà e mamme.

Grazie al vedere gli atteggiamenti delle altre coppie di sposi che hanno interrogato la mia coscienza e mi hanno permesso di guardare ai miei atteggiamenti e di valutare e cambiare il tipo di attenzioni nei confronti dei miei cari. Tutto questo è stato possibile grazie anche alle confidenze dei giovani "single" presenti, che mi hanno aperto il loro cuore per un desiderio di felicità nella vita sponsale e per il quale chiedevano preghiere.

Così come mi è stato permesso, grazie a quella complicità di mutua sorveglianza sui figli, di fare una bella passeggiata con mia moglie fino al famoso figlio dei Walser, chiacchierando di noi. Soprattutto per questo ricorderò questa vacanza con piacere. Una vacanza per famiglie che per me è diventata *per la mia famiglia*. Ringrazio il Signore per tutto questo... e non solo.

*Gaetano Panico*

**E**rano alcuni anni che non vedevo così tanti volti nuovi durante le vacanze in montagna per il Carnevale. Tanti volti nuovi significano tante amicizie nuove, tanti pensieri nuovi, tante storie nuove, tante preghiere nuove. Era bello guardarli e pensare. Pensare a come ciascuno di noi è diverso e come il Signore, conoscendoci personalmente, ci aveva convinto a essere lì.

Aveva parlato con risolutezza all'indciso, aveva dedicato una speciale carezza alla persona ferita, al triste aveva instillato la profonda gioia dello stare insieme.

Sentivo la particolare sensazione che il Signore ha a cuore ciascuno di noi. Sì, tutte quelle facce nuove stavano a cuore al Signore. Percepivo che dobbiamo avere la convinzione che per ciascuno di noi non solo c'è un progetto ma c'è un progetto d'Amore.

E questo progetto è anche il migliore che si possa mai sperare o pensare perché, poiché è l'Amore a farne da filo conduttore, è quanto di meglio possa essere immaginato per noi. L'essere accompagnati da questa consapevolezza non è poca cosa. Questa è l'aria che si respirava a Macugnaga e come ogni aria non può essere immaginata o raccontata. Deve essere solo respirata. Profondamente.

*Alberto Martelli*



# La nostra solidarietà per Haiti



**L**a comunità di Sant'Eustorgio, attraverso attività come il gruppo missionario o la San Vincenzo parrocchiale, offre da tempo assistenza a realtà particolarmente bisognose e svantaggiate.

Nei primi mesi del 2010, l'evento che si è segnalata per la straordinaria per la sua particolare

tragicità è stato il terremoto di Haiti del 12 gennaio 2010 che ha causato oltre 220.000 vittime e ha lasciato migliaia e migliaia di orfani. Grazie alla generosità dei parrocchiani sono stati raccolti ben 11.608 euro, cifra che è stata inviata da Sant'Eustorgio all'ANPIL (Amici Nella Promozione Internazionale La-salliana, [www.anpil.org](http://www.anpil.org)), associazione nata all'interno dell'Istituto Gonzaga di Milano, opera educativa della Congregazione Religiosa dei Fratelli delle Scuole Cristiane, fondata nel 1680 da San Giovanni Battista La Salle, Patrono degli Educatori.

Il contributo di Sant'Eustorgio è stato impiegato per finanziare un progetto di accoglienza di bambini di Port au Prince, la capitale di Haiti. L'obiettivo del progetto era, più in dettaglio, quello di trasferire e accogliere nel centro ANPIL di Port de Paix (a nord di Haiti), cento bambini provenienti da Port au Prince, orfani o restati temporaneamente privi di vincoli di parentele a causa del terremoto.

Il progetto ha carattere volutamente temporaneo (4-5 anni) ed è finalizzato a reinserire i bambini nel loro tessuto sociale anche con l'aiuto di



famiglie locali. Il progetto gode dell'approvazione e del supporto delle autorità haitiane.

Il progetto è pienamente operativo: i bambini sono infatti arrivati al centro il 15 marzo 2010.

Un grazie a tutti coloro che hanno contribuito a questo sforzo.





# SEMINARIO SUL SISTEMA DI CELLULE PARROCCHIALI DI EVANGELIZZAZIONE



## MERCOLEDÌ 26 MAGGIO

8.30 - 11.00	Registrazione e accoglienza
11.00 - 11.10	Intronizzazione della Parola
11.10 - 11.45	Introduzione e presentazione del Seminario
11.45 - 12.45	I partecipanti si presentano
13.00	Pranzo
14.30 - 15.00	Pregiera
15.00 - 15.30	I partecipanti si presentano
15.30 - 16.30	La nostra proposta di evangelizzazione: la Bomba
16.30 - 17.00	Coffee Break
17.00 - 18.00	La nostra proposta di evangelizzazione: la Bomba
18.15	Santa Messa
19.45	Cena di benvenuto

## GIOVEDÌ 27 MAGGIO

9.00 - 9.30	Pregiera del mattino
9.30 - 10.10	La Bomba: uno sguardo d'insieme
10.10 - 10.45	Lo Spirito Santo agente principale dell'evangelizzazione
10.45 - 11.15	Coffee Break
11.15 - 11.45	La cellula: che cosa è, come vive
11.45 - 12.15	L'incontro di cellula: i sette momenti
12.15 - 12.45	I sette fini di una cellula di evangelizzazione
13.00	Pranzo
14.30 - 15.00	Pregiera
15.00 - 15.30	Il leader di cellula
15.30 - 16.30	L'ingresso nella comunità parrocchiale: da evangelizzato a evangelizzatore
16.30 - 17.15	Il primo ministero: l'Adorazione Eucaristica
17.15 - 17.45	Coffee Break
17.45	Santa Messa
19.15	Cena
20.30	Visita alle cellule

## VENERDÌ 28 MAGGIO

9.00 - 9.30	Pregiera del mattino
9.30 - 10.15	Crescere e moltiplicarsi La visione del leader
10.15 - 11.00	Come incominciare
11.00 - 11.30	Coffee Break
11.30 - 12.45	Come la liturgia può rinnovare la parrocchia: testimonianze di conversione
13.00	Pranzo
14.30 - 15.00	Pregiera
15.00 - 16.00	Domande e testimonianze
16.00 - 16.45	Organizzazione e struttura
17.00 - 17.30	Coffee Break
17.30	Santa Messa S.E. Mons. Erminio DeScalzi, Vicario Episcopale città di Milano
19.30	Cena
21.00	Adorazione Eucaristica con preghiera di guarigione

## SABATO 29 MAGGIO

9.00 - 10.15	Pregiera del mattino I frutti dopo il Riconoscimento da parte della Chiesa del nostro metodo di evangelizzazione: testimonianze da parte dei promotori di Zona
10.15 - 11.00	Nutrire le cellule: il pastore
11.00 - 11.45	Il discepolato
11.45 - 12.15	Coffee Break
12.15	Santa Messa - S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, Presidente Pontificio Consiglio dei Testi Legislativi
13.15	Pranzo
15.00	Visita guidata della Basilica e del cimitero paleocristiano
19.45	Cena
21.00	Concerto vocale e strumentale in Basilica

## DOMENICA 30 MAGGIO

9.00 - 10.15	Rispondiamo alle vostre domande
10.30 - 10.50	Pregiera in preparazione alla Santa Messa
11.00	Santa Messa
13.00	Agape fraterna in Oratorio

### GIORNATA PER I SACERDOTI E PROGRAMMA FORMAZIONE LEADER

I programmi della giornata sacerdotale del 27 maggio e il programma speciale di formazione per i leader di cellula possono essere scaricati dal sito [www.santeustorgio.it](http://www.santeustorgio.it)

